



Belluno, li 1 Luglio 1944.

CARISSIMI CONFRATELLI,

il 9 giugno u. s., il Signore ha bussato ancora una volta quest'anno, alla porta della nostra Casa, chiamando a Sè il Confratello

Sac. EVARISTO LANZONI di anni 70.

Nato a Medicina di Bologna l' 11 Agosto 1874, aveva sortito un'indole volitiva, energica, subitanea la quale moderata dagli anni e dal dominio di sè stesso lo rese risoluto e franco agli impulsi della Grazia Divina e generoso nel sacrificio.

Il Signore lo chiamò ancora nella prima età, quando nel nostro Collegio di Faenza la sua anima si apriva al sapere ed al bene. Egli rispose senza esitare e fece dono delle sue native energie a Dio entrando nella Società Salesiana. Compì il Noviziato a Foglizzo nell'anno 1892 - 1893; l'anno dopo fu subito al lavoro con l'incarico di assistente a Macerata e vi rimase due anni, quindi passò a Loreto dove fino al 1900 fu impiegato anche nelle contabilità della Casa. Fu questo il tempo del primo lavoro ed insieme degli studi filosofici e teologici che egli superò con buon successo pur nel fervore di una operosità che avrebbe potuto distrarre e che invece fu una circostanza la quale mise in bella evidenza la sua abilità e le doti dell'ingegno.

Emise la professione perpetua a Loreto nel 1901 e poco dopo, nel 1902 raggiunse la meta del Sacerdozio, la quale rianimò in lui ancor più la fiamma dello zelo.

La destrezza nelle facende, l'accortezza negli affari e la precisione nell'amministrazione era apparsa fin da principio una sua dote particolare. E mentre egli dal fervore sacerdotale si sentiva spinto alla predicazione e ad essere amministratore delle ricchezze spirituali della Grazia, fu dalla volontà dei Superiori per lunghi anni posto al telonio di prefetto in diverse Case. *Ma noi siamo comunque ministri di Cristo e dai dispensatori si richiede che siano trovati fedeli (1 Cor. IV, 1).* Ed egli fu veramente fedele. Fu inviato a Jesi nel 1902, a Verona nel 1905, nella sua Bologna nel 1906; a Gorizia nel 1911. Quivi lo sorprese la prima Guerra Mondiale, che l'obbligò con quasi tutti gli altri Confratelli a lasciare la Casa, la quale subì non lievi danni. Ma ritornatovi nel 1918, sempre con l'incarico di prefetto, dimostrò più che mai la sua tipica abilità e solerzia nell'ottenere agevolazioni e soccorsi che permisero a quella nostra opera di rifiorire presto sulle rovine della guerra. Coprì ancora la carica di prefetto a Schio per un anno e per cinque a Mogliano Veneto.

Però la sua forte costituzione, non mai scossa, neppure sotto il peso di gravi preoccupazioni economiche e di difficoltà finanziarie che or quà or là ereditava, e che doveva sanare, cominciò nel 1927 a dar sintomi di indebolimento e fu mandato a Gorizia col solo incarico di aiutare il Direttore nella contabilità, perchè nell'alleggerimento delle occupazioni potesse ritemperare le sue energie fisiche. Purtroppo non fù così e andarono manifestandosi lentamente ma irrimediabilmente sintomi sempre più gravi di quel male che poi si definì come una forma specifica di artrite deformante. Dal 1928 fino agli ultimi due anni, durante i quali il male, inchiodatolo sur una sedia, lo piegò e lo contorse togliendogli persino l'articolazione della parola, si estende quel periodo più propriamente sacerdotale della sua vita in cui, secondando l'impulso del cuore, si occupò della direzione spirituale di tante anime che ricorrevano a lui con filiale fiducia. Così nei nostri Istituti di Rovereto di Gorizia e di Mogliano Veneto, dove tanti ricordi parlavano della sua operosità passata, e infine nella nostra Casa di Belluno.

Quì venne nel 1937 e spiccò subito nel complesso delle sue virtù religiose una pacata rassegnazione alla volontà del Signore, attinta dalla continua orazione. Chi lo aveva conosciuto nel fiore delle forze si edificò nel vederlo così rassegnato in quel duro sacrificio di se stesso. Ormai era tutto di Dio. Aveva domato il suo forte carattere allenandolo alla pazienza, parola che aveva appreso a proferire spessissimo a fior di labbra, come volesse richiamarsi insistentemente ad un esercizio di virtù. Aveva rinunciato al lavoro che gli era ormai una abitudine di vita; dalle mani del Buon Dio aveva accettato la prova più grave, quando il dolore lo venne piegando come in una morsa.

Giunto alla fine mostrava solo negli occhi il riflesso dello spasimo atroce, ma le labbra si movevano sempre in preghiera, ripetendo a Dio la sua suprema offerta per il bene della Congregazione tutta e particolarmente di questa Casa, di cui era l'intercessore presso Dio.

Il Confratello che nell'assistere giorno e notte ebbe per lui la cura più assidua e così tutti noi che ci siamo avvicinati nel sostenerlo con le espressioni della carità fraterna, abbiamo visto da vicino il valore di quella offerta e ci sentiamo confortati nella perdita del nostro caro D. Evaristo.

E' spirato da santo, dopo 51 anni di professione religiosa, con tutti i conforti della Fede, alle ore 15,15 del 9 Giugno, quando i nostri giovani studenti si disponevano a partire lieti per le vacanze. I funerali ebbero larga partecipazione di cordoglio e di suffragio da parte del Clero e dei cittadini di Belluno. Vogliate aggiungere anche Voi, cari Confratelli, la vostra preghiera per lui e per chi si professa.

vostro aff.mo in don Bosco Santo

Sac. Nello Ferrarese

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Evaristo Lanzoni, nato a Medicina di Bologna l'11 Agosto 1874, morto a Belluno il 9 Giugno 1944 a 70 anni di età, 51 di professione e 42 di Sacerdozio.